

STORIA ARTE CULTURA

IL BELPAESE

Scopriamo l'Italia: le icone del design

Sebastiano Bazzichetto

TORONTO - Iconico è quell'aggettivo che è giunto ad indicare il bagaglio figurativo che rappresenta simboli e modi associati ad una certa cultura, di facile ed immediata riconoscibilità.

Senza dubbio, iconici sono moltissimi dei pezzi dell'arredamento e del design italiani. E cominciamo proprio con questo articolo una serie di approfondimenti dedicati ad alcuni oggetti iconici della cultura del Bel Paese.

Con l'espressione design italiano si fa riferimento a tutte le forme di disegno industriale inventate e realizzate in Italia, compresi la progettazione di interni, la progettazione urbana, il design della moda e la progettazione architettonica.

Il Siemens S62

Tanti ricordi e un po' di nostalgia per questo apparecchio di comunicazione che è un pezzo di storia italiana progettato da Lino Saltini, un bellissimo telefono a disco che squillava troneggiante in tutte le case della penisola.

La moka Bialetti

Struttura in alluminio, manico in bachelite e guarnizione sostituibile per la mitica macchina del caffè inventata da Alfonso Bialetti nel 1933 e da allora simbolo del grande artigianato italiano.

La moka è una caffettiera (o macchina per il caffè) ideata da Alfonso nel 1933 e prodotta successivamente in più di 105 milioni di esemplari. Si tratta di un prodotto di disegno industriale italiano famoso in tutto il mondo, presente nella collezione permanente del Triennale Design Museum di Milano e del MoMA di New York. Il progetto ha subito negli anni solo lievi modifiche nella forma, rimanendo praticamente invariato nel tempo, con il tipico



In alto, il telefono Siemens S62 e la moka Bialetti. Una lambretta e la poltrona di Proust

tamburo ottagonale in alluminio che, brevettata, rappresenta uno degli elementi distintivi e di originalità del prodotto. Oggi la Moka è riconosciuta in tutto il mondo come icona del Made in Italy.

La lambretta

Rivale della Vespa, la lambretta di Torre e Pallavicino resta un pezzo di storia nazionale.

La lambretta è uno scooter italiano prodotto dall'industria meccanica Innocenti di Milano, nel quartiere Lambrate, dal 1947 al 1972. Il nome "Lambretta" deriva dal fiume Lambro che scorre nella zona in cui sorgevano proprio gli stabilimenti di produzione.

La poltrona di Proust

Alessandro Mendini, che ci ha la-

sciato da poco, seppe creare un manifesto poetico più che una poltrona, una seduta di forma barocca a motivo pointillista. La poltrona Proust è una poltrona di design postmoderno disegnata e progettata da Mendini e realizzata in collaborazione con l'artista Franco Migliaccio, nel 1978, tra le più note al mondo.

IL CORRIERE IN VIAGGIO

Arte, serialità e souvenir neoclassici in mostra a Roma

Daniele Laudadio

ROMA - La scoperta delle rovine di Ercolano (1738) e Pompei (1748), fiorenti città della Roma antica distrutte dalla terribile eruzione del Vesuvio nel 79 d.C., segnano convenzionalmente la nascita del Neoclassicismo, un movimento culturale e artistico che influenzò la pittura, la scultura, l'architettura e la letteratura e caratterizzato da un rinato interesse europeo per il mondo classico. La Grecia e l'Italia, con le vestigia delle loro antiche e gloriose civiltà, sono due dei Paesi che più sono stati interessati da questo fenomeno culturale. In Italia, Pompei, Ercolano e Roma diventano le destinazioni per eccellenza del cosiddetto "Grand Tour", un viaggio considerato cruciale per la formazione dei giovani aristocratici europei che visitavano il Bel Paese per scoprire e ammirare la bellezza, senza tempo e decadente, del suo immenso patrimonio artistico. Per soddisfare la crescente richiesta dei "grandtouristi" di copie delle opere classiche viste ma anche di piccoli "ricordi" dei luoghi visitati e delle sue bellezze artistiche, nasce in questo periodo il souvenir.

Non troppo differentemente da oggi, il souvenir settecentesco neoclassico consisteva in piccole riproduzioni delle statue classiche che in quegli stessi anni venivano



riportate alla luce.

La mostra "Il classico si fa pop", dal 14 dicembre 2018 al 7 aprile 2019 presso la sede del Museo Nazionale Romano Palazzo Massimo e la Crypta Balbi di Roma, vuole essere un omaggio a questo fenomeno "popolare" del Neoclassicismo. Presso la Crypta Balbi sono esposte le opere in ceramica e le statuette a tutto tondo in biscuit (materiale simile al marmo che rendeva più realistiche le statuette create) rivenute durante gli scavi archeologici che nel 2010 hanno fatto scoprire l'atelier di Giovanni Trevisan, detto il Volpato (1735-1803), presso il Rio-

ne Monti di Roma. Figura di spicco della Roma neoclassica, amico di Antonio Canova e di Angelica Kaufmann, artista, artigiano, restauratore e, a suo modo, falsificatore, il Volpato ha saputo sfruttare a proprio vantaggio la richiesta di un mercato europeo all'epoca sempre più fiorente.

Presso la sede di Palazzo Massimo, invece, sono messi in mostra cinque esemplari delle venti "copie" del Discobolo di Mirone, una delle statue che sin dall'antichità è stata oggetto di riproduzioni seriali.

Questa sede della mostra si propone di mettere in luce pro-

prio il concetto di serialità della produzione di opere d'arte—un fenomeno tutt'altro che recente e moderno.

Con un non troppo sottile (e voluto) riferimento al fenomeno della Pop Art, che ha fatto della riproducibilità dell'opera d'arte un punto chiave del proprio manifesto, "Il classico si fa pop" invita i visitatori a mettere in relazione e ridefinire le presenti e passate concezioni di arte, copia, riproduzione e serialità.

Per maggiori informazioni, si visiti <http://www.museonazionaleromano.beniculturali.it>.

LETTERATURA

Incontro con Gianna Patriarca sulla scrittura italo-canadese

Lauren Di Nola e Nicole Sciuilli

MISSISSAUGA - Gianna Patriarca, autrice e poetessa italo-canadese, terrà un discorso sulla sua scrittura all'Università di Toronto Mississauga (UTM). L'incontro, che avrà luogo il 28 marzo alle ore 11,00 presso l'UTM Faculty Club (Davis Building, 3140), è gratuito e aperto al pubblico. Gianna condividerà alcune delle sue poesie e parlerà delle sue esperienze come scrittrice italo-canadese. Seguirà una sessione di domande e risposte. Questo evento fa parte del corso di laurea "Fa 'na bona jobba: The Italian Canadian Experience" del Dipartimento di Lingue (UTM) tenuto da Paolo Frasca.

Patriarca, nata a Ceprano, nel Lazio, e arrivata in Canada da bambina nel 1960, ha scritto otto raccolte di poesie, una di racconti, e un libro per bambini. La sua prima opera, intitolata *Italian Women and Other Tragedies*, è stata tradotta in italiano nel 2009 e presentata all'Università di Bologna e all'Università di Napoli L'Orientale. Il suo lavoro è stato adattato per il teatro ed è stato trasmesso su CBC Radio Drama. Patriarca è apparsa in vari documentari, fra cui *Engimatico*, *Pier 21*, *The Italian/Canadians*, *Three Women: Adapting Lives e Famiglia*. Le opere di Patriarca appaiono nei programmi di corsi universitari in Canada, in Italia, e negli Stati Uniti. Patriarca è stata inoltre la prima vincitrice del Premio di Scienza e Cultura della Camera di commercio italiana dell'Ontario nel 2010.

Molte delle opere di Patriarca presentano elementi autobiografici e descrivono le esperienze della comunità italo-canadese.

Questo tipo di scrittura è affine ai progetti autoetnografici che gli studenti hanno dovuto intraprendere nel corso universitario "The Italian Canadian Experience" alla UTM.

Queste ricerche hanno permesso loro di condurre uno studio qualitativo della storia dei movimenti migratori e delle identità culturali delle loro famiglie.

Gli studenti hanno esplorato le similitudini e le differenze tra le loro diverse storie, e ciò li ha spinti a riflettere sul proprio senso di appartenenza alle loro comunità d'origine e a sviluppare una comprensione empatica verso diverse comunità che lottano per avere successo in Canada.

L'incontro con l'autrice sarà quindi complementare alle attività di apprendimento, ricerca e autoriflessione svolte nel corso.



ITALIAN-CANADIAN WRITING
A conversation with Gianna Patriarca
28 MARCH 2019 | 11AM | UTM FACULTY CLUB (DVS3140)